



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V – Progetti per i consumatori. Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 12 – Dicembre 2017



SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	6
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA dicembre 2017	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA dicembre 2017	7
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1. LA STABILITÀ DELL'INFLAZIONE A DICEMBRE 2017 È DIFFUSA TRA LE DIVERSE TIPOLOGIE DI PRODOTTO.	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
3. ISTAT: A NOVEMBRE CRESCONO I PREZZI ALLA PRODUZIONE DELL'INDUSTRIA	10
4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO	12
4.1. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO: CHIUSURA D'ANNO NEGATIVA PER I PREZZI DI OLI E GRASSI.	12
TABELLA 4.1.1- Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento – novembre 2017	14
4.2. PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI.	15
GRAFICO 4.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) dei cachi (loti) Mela Persimon cat. I cal. 80-85 monostrato (Spagna) nelle ultime tre campagne	16
GRAFICO 4.2.2 - Andamento dei prezzi (€/kg) dei radicchi rossi tardivi cat. I (Italia) nelle ultime tre campagne	17
5. PREZZI AMMINISTRATI: UN CONFRONTO CON I MAGGIORI PAESI EUROPEI	18
TABELLA 5.1 - Incidenza dei prezzi amministrati sulla spesa delle famiglie - 2017	19
TABELLA 5.2 - I prezzi amministrati: classificazione Eurostat - 2017	19
GRAFICO 5.1 - Andamento delle tariffe totalmente amministrate (2012-2017, var. %)	20
GRAFICO 5.2 - Andamento delle tariffe parzialmente amministrate (2012-2017, var. %)	21
TABELLA 5.3 -Le tariffe pubbliche in Italia (Variazioni % sul periodo indicato)	22
6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	23
6.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO.	23
7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	24
GRAFICO 7.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili	25
GRAFICO 7.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro	25
GRAFICO 7.1.3-Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili	26
GRAFICO 7.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro	26
GRAFICO 7.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	27
GRAFICO 7.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro dicembre 2017	27
GRAFICO 7.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	28
GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro dicembre 2017	28
GRAFICO 7.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari – (media mobile a 30 giorni)	29
TABELLA 7.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, dicembre 2017	29

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà periodicamente anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (rubrica occasionale: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.

Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad alcuni indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

La Newsletter è realizzata con i contributi di Giancarlo Fiorito, Marco Iezzi, Orietta Maizza e Maria Micaela Spina.

IN SINTESI

- A dicembre 2017, **l'indice nazionale dei prezzi al consumo** per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenta dello 0,4% su base mensile e dello 0,9% rispetto a dicembre. La stabilità dell'inflazione a dicembre 2017 è diffusa tra le diverse tipologie di prodotto. Fa eccezione l'accelerazione della crescita dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti, bilanciata dal rallentamento della crescita dei prezzi sia dei Beni alimentari non lavorati sia dei Beni energetici non regolamentati.
- Nel mese di dicembre 2017 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro aumenta dell'1,4% su base annua e dello 0,4% su base mensile. In Italia l'indice IPCA, aumenta dell'1,0% su base annua (era +1,1% a novembre) e dello 0,3% su base mensile.
- A dicembre 2017 l'ISTAT ha reso noto **l'indice dei prezzi alla produzione dell'industria** per il mese di novembre riscontrando un aumento dello 0,4% rispetto al mese precedente e del 2,5% nei confronti di novembre 2016. In particolare, i prezzi alla produzione dell'industria sono cresciuti, per il mercato interno, dello 0,4% rispetto ad ottobre e del 2,8% su base tendenziale. Per il mercato estero, si rileva un aumento dello 0,2% rispetto al mese precedente. Nel terzo trimestre 2017, l'ISTAT riporta un incremento dell'indice totale dei **prezzi alla produzione dei servizi** pari allo 0,2% nei confronti del trimestre precedente e dell'1% su base annua; mentre i settori che registrano gli aumenti tendenziali più elevati sono il trasporto marittimo e costiero (+15,7%) e la movimentazione di merci (+3,8%). Le diminuzioni tendenziali più ampie si rilevano per le telecomunicazioni mobili (-2,9%), per il trasporto di merci su strada e il magazzinaggio e custodia.
- Chiusura d'anno segnata dai ribassi per i prezzi degli oli e grassi. L'analisi dei **prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari**, compiuta sulla base dei dati rilevati dalle Camere di Commercio, ha mostrato infatti a dicembre decisi ribassi sia per il burro che per l'olio di oliva. Ancora in calo anche i listini del latte (spot), i cui valori attuali risultano inferiori anche rispetto allo scorso anno. Stabili i prezzi all'ingrosso dei formaggi. Dopo i forti rialzi delle quotazioni nei mesi scorsi, una maggiore stabilità è prevalsa nel mercato delle uova. Tra le carni, la maggiore domanda tipica delle festività natalizie ha impresso un forte incremento mensile ai prezzi delle carni ovine. Aumenti anche per le carni suine e per le carni di bovino adulto. Per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli, prezzi in incremento verso la fine dell'anno per alcune produzioni orticole quali pomodori, zucchine, lattughe, prezzemoli e spinaci. Prezzi stabili su livelli medio-alti per la frutta, quotazioni medie per gli agrumi. Livelli di consumo non elevati con solo un leggero miglioramento in corrispondenza del periodo natalizio. Andamento climatico caratterizzato da temperature inferiori alla media del periodo per quasi tutto il mese con forti cali nell'ultima settimana su livelli di temperature non particolarmente bassi.
- il 2017 si è chiuso con una inflazione tariffaria (al netto dell'energia) nell'ordine del punto percentuale, il valore più contenuto da quando sono disponibili le serie storiche e raggiunge il +1,7% incluso la componente energetica (energia elettrica e gas).
- Il complesso delle **tariffe pubbliche e dei prezzi amministrati a livello centrale o locale** è l'ambito della spesa per consumi delle famiglie che nel corso degli ultimi anni ha sperimentato in Italia le tensioni più pronunciate: tra il 2010 ed il 2017 l'indice generale dei prezzi al consumo ha guadagnato il 12,6%, a fronte di una corsa dell'inflazione tariffaria quasi doppia (22,4%). Trattandosi di voci di spesa per larga parte obbligate e difficilmente comprimibili, legate prevalentemente alle utenze dell'abitazione, al bisogno di mobilità/spostamento e alle spese mediche, e quindi di particolare rilevanza per le possibilità di spesa delle famiglie è apparso utile verificare se questa tendenza rappresenta una peculiarità italiana oppure un fenomeno condiviso anche presso i principali partner europei e vengono riportati confronti europei effettuati sulla base dell'indicatore Eurostat sui prezzi amministrati.

- Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**¹ sono stati registrati per i servizi di rilegatura e E book download. Tra gli altri, crescono a due cifre anche i certificati di nascita, matrimonio e morte, il trasporto aereo, alcune voci dell'ortofrutta, il burro e gli altri carburanti. Nel complesso delle voci analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata, per il terzo mese consecutivo, a seguito dell'entrata in vigore delle nuove norme sulla contribuzione studentesca introdotte con la Legge di Stabilità 232/2016, per l'istruzione universitaria.
- Nel mese di dicembre 2017 il **petrolio Brent** si presenta in leggero aumento rispetto al mese precedente, costando 54 euro/barile dai 53 di novembre ed attestandosi su valori superiori del 7% rispetto a dicembre 2016; il **cambio euro-dollaro** permane a quota 1,184 (+12% tendenziale).
- La **benzina a monte di tasse ed accise** arriva a 0,539 euro/lit, segnando un aumento dell'8% su base annua, mentre il **diesel per autotrazione** tocca quota 0,544 euro/lit. con un aumento dell'11% in termini tendenziali.
- La **benzina alla pompa** vale 1,546 euro/lit. in media mensile, mentre il **diesel tasse incluse** aumenta a 1,416€/litro, entrambi i carburanti guadagnano 3 millesimi dallo scorso mese, il diesel risulta in crescita del 5% in variazione annua.

¹ Massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di dicembre 2017 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** aumenta dell'1,4% su base annua e dello 0,4% su base mensile.

In Italia l'indice IPCA, aumenta dell'1,0% su base annua (era +1,1% a novembre) e dello 0,3% su base mensile.

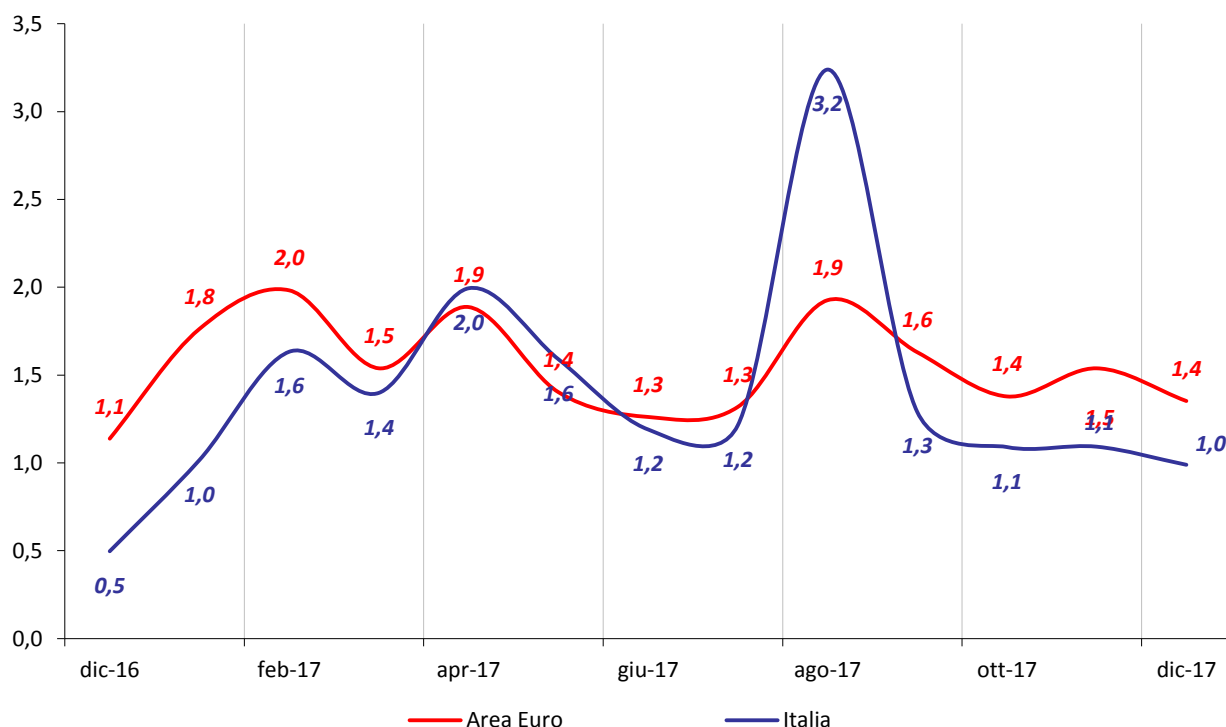
Il **differenziale** inflazionistico con l'Eurozona per il mese di dicembre risulta essere così di quattro decimi di punto percentuale.

Sempre in base all'indice IPCA, l'**inflazione di fondo tendenziale**, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati, rimane stabile in Italia allo 0,5% e nell'Area Euro allo 1,1%.

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	11/2017	11/2017	11/2017	11/2017	11/2017	11/2017
Italia NIC (a)	0,9 ↓	0,9 ↔	-0,2 ↔	0,4 ↑	0,4 ↓	0,4 ↔
Italia IPCA (b)	1,1 ↔	1,0 ↓	-0,2 ↓	0,3 ↑	0,5 ↔	0,5 ↔
Area euro IPCA (b)	1,5 ↑	1,4 ↓	0,1 ↔	0,4 ↑	1,1 ↔	1,1 ↔

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100².

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat.

² Le frecce indicano la variazione del tasso di variazione sul periodo precedente corrispondente

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, a dicembre i prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi registrano una variazione nulla in termini congiunturali e segnano un'a crescita su base annua pari a +1,6% (da +1,7% di novembre). I prezzi dell'Energia salgono dello 0,3% su base mensile e decelerano la crescita su base annua di due decimi di punto percentuale, attestandosi a +4,2%. I prezzi dei Beni industriali non energetici non variano su base congiunturale e aumentano dello 0,4% in termini tendenziali come a novembre). I prezzi dei Servizi mostrano un rialzo mensile dello 0,6% e la relativa crescita annua si

attesta a +0,5% (come a novembre).

Il **differenziale inflazionistico a favore** dell'Italia risulta considerevole per i gruppi Oli e grassi, Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio, Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici, Vino e Pezzi di ricambio e accessori per mezzi personali di trasporto. Seguono Latte, formaggio e uova, Riparazioni di mobili, arredamenti e rivestimenti per pavimenti, Attrezzature sportive, articoli da campeggio e per attività ricreative all'aperto, Altri effetti personali e Mobili ed arredamenti.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA dicembre 2017

	Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Oli e grassi	9,68	4,60	5,08
Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio	4,03	0,49	3,55
Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici	6,84	3,87	2,97
Vino	2,71	0,39	2,32
Pezzi di ricambio e accessori per mezzi personali di trasporto	1,53	-0,50	2,02
Latte, formaggio e uova	3,93	2,12	1,82
Riparazioni di mobili, arredamenti e rivestimenti per pavimenti	1,93	0,40	1,54
Attrezzature sportive, articoli da campeggio e per attività ricreative all'aperto	1,96	0,59	1,37
Altri effetti personali	1,53	0,30	1,23
Mobili ed arredamenti	1,59	0,40	1,19

Al contrario, il **differenziale inflazionistico è sfavorevole** all'Italia, per il quarto mese consecutivo, per gli Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale. Risulta svantaggioso anche per i Servizi di alloggio, le

Mense, i Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici, gli Ortaggi ed i Servizi domestici e per la casa. Seguono gli Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici, i Gioielli e orologi, i Prodotti farmaceutici ed i Beni per la casa non durevoli.

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA dicembre 2017

	Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Beni per la casa non durevoli	2,22	3,47	-1,25
Prodotti farmaceutici	1,47	2,96	-1,50
Gioielli e orologi	1,64	3,93	-2,29
Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici	1,09	3,41	-2,32
Servizi domestici e per la casa	1,79	4,61	-2,82
Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici	1,17	4,04	-2,87
Ortaggi	-1,22	1,65	-2,87
Mense	2,89	6,67	-3,78
Servizi di alloggio	2,20	6,63	-4,43
Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale	6,34	14,18	-7,83

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

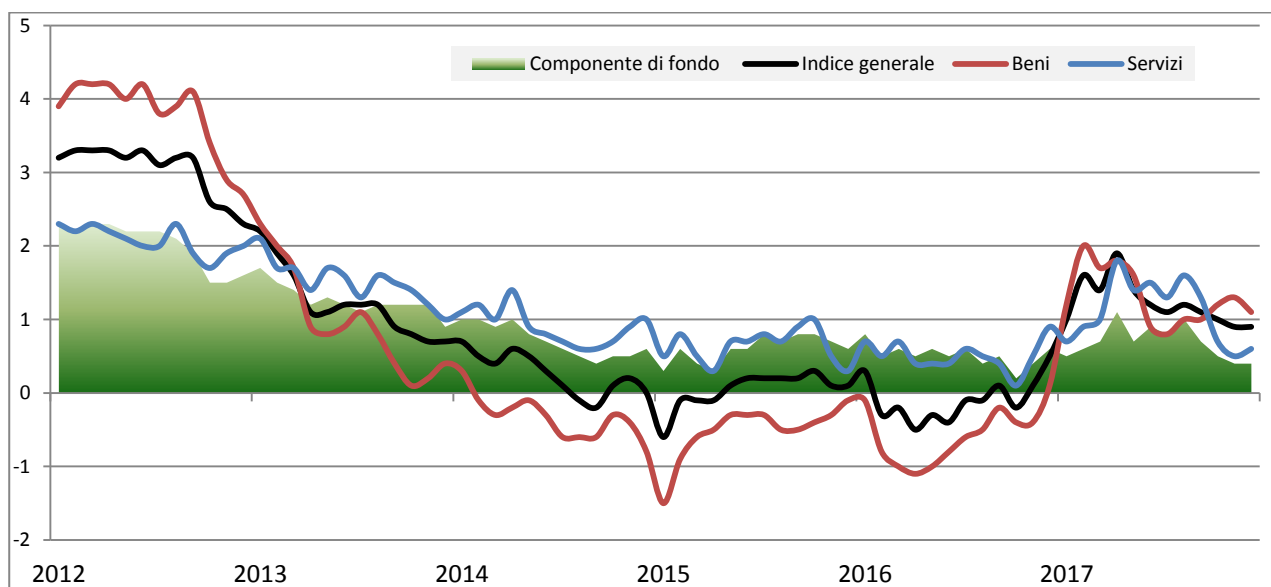
2.1. La stabilità dell'inflazione a dicembre 2017 è diffusa tra le diverse tipologie di prodotto.

A dicembre 2017, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenta dello 0,4% su base mensile e dello 0,9% rispetto a dicembre 2016 (stessa variazione tendenziale di novembre). La stabilità dell'inflazione a dicembre 2017 è diffusa tra le diverse tipologie di prodotto. Fa eccezione l'accelerazione della crescita dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+2,8%, da +2,2% di novembre) bilanciata dal rallentamento della crescita dei prezzi sia dei Beni alimentari non

lavorati (+2,4%, da +3,2% del mese precedente) sia dei Beni energetici non regolamentati (+4,4% da +5,0% di novembre).

Considerando i due principali aggregati (beni e servizi), a dicembre, i prezzi dei beni, registrano una decelerazione della crescita su base annua (+1,1% da +1,3% di novembre) mentre per quella dei servizi si osserva un'accelerazione di un decimo di punto percentuale (+0,6% da +0,5%).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

Tra i beni, a dicembre 2017 i prezzi degli Alimentari (incluse le bevande alcoliche) aumentano dello 0,1% su base mensile e mostrano un'attenuazione della crescita su base annua (+1,5%, da +1,8% di novembre).

La dinamica dei prezzi dei Beni alimentari si deve quasi esclusivamente all'andamento dei prezzi dei prodotti non lavorati, che salgono dello 0,3% in termini congiunturali con una crescita tendenziale del 2,4% (in attenuazione da +3,2% registrato nel mese precedente): l'incremento su base mensile dei prezzi degli Alimentari non

lavorati è dovuto principalmente al rialzo dei prezzi di quelli dei Vegetali freschi, di contro i prezzi della Frutta fresca si riducono dell'1,2% su base mensile.

I prezzi dei Beni energetici salgono dello 0,3% in termini congiunturali e del 4,1% su base tendenziale, attenuando la crescita rispetto al +4,4% registrato a novembre. Tale dinamica è imputabile prevalentemente alla componente non regolamentata i cui prezzi aumentano dello 0,6% rispetto al mese precedente (+4,4% su base annua, in decelerazione da +5,0% di novembre).

Tra i servizi, causa fattori di natura stagionale, si osserva l'aumento congiunturale dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+2,5%; +2,8% la variazione annua, in accelerazione da +2,2% registrato a novembre), al quale si accompagna quello più contenuto dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,4%; +0,8% in termini tendenziali da +0,9% del

mese precedente) e dei Servizi vari (+0,1%; -1,2% variazione su base annua, come a novembre).

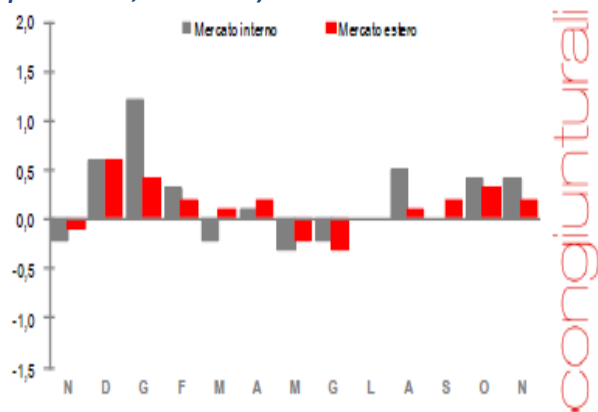
Fermi su base mensile sia i prezzi dei Servizi relativi alle comunicazioni (che invertono la tendenza su base annua, passando da -0,3% di novembre a +0,2% di dicembre) sia quelli dei Servizi relativi all'abitazione (+0,5% la variazione tendenziale, come a novembre).

3. ISTAT: A NOVEMBRE CRESCONO I PREZZI ALLA PRODUZIONE DELL'INDUSTRIA

Come di consueto, l'Istat ha reso noti nel mese di dicembre i dati relativi a novembre 2017 dell'indice dei prezzi alla produzione dell'industria. Tali indici hanno fatto registrare un aumento dello 0,4% rispetto al mese precedente e del 2,5% nei confronti dello stesso periodo di un anno prima.

Dunque, i prezzi alla produzione dell'industria aumentano, per il mercato interno, dello 0,4% rispetto ad ottobre e del 2,8% su base tendenziale. Al netto del comparto energetico, si registrano incrementi dello 0,1% (in termini congiunturali) e del 2,0% rispetto a novembre del 2016.

Prezzi alla produzione dell'industria (Novembre 2016-Novembre 2017, variazioni percentuali sul mese precedente, base 2010)



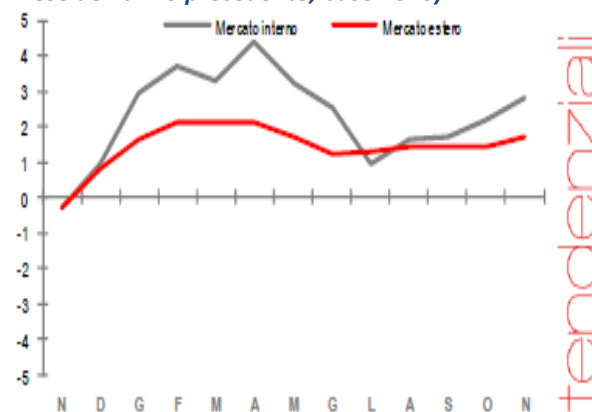
Fonte: ISTAT

Per quanto riguarda il **mercato estero**, l'Istat rileva un aumento dello 0,2% rispetto ad ottobre (0,2% per l'area euro e dello 0,3% per quella non euro). In termini tendenziali si registra una crescita dell'1,7% (+2,1% per l'area euro e +1,4% per quella non euro).

Esaminando i settori di attività economica, quelli per i quali l'Istituto Nazionale di Statistica rileva l'aumento tendenziale dei prezzi più ampio – sia sul mercato interno sia sul mercato estero – sono relativi alla fabbricazione di *coke* e prodotti

petroliferi raffinati, con una crescita rispettivamente del 10,9% e del 17,1%.

Prezzi alla produzione dell'industria (Novembre 2016-Novembre 2017, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente, base 2010)



Fonte: ISTAT

Inoltre, nel **terzo trimestre** 2017 l'indice totale dei prezzi alla produzione dei servizi aumenta dello 0,2% nei confronti del trimestre precedente e dell'1% su base annua.

Va quindi evidenziato che tra i settori che registrano gli aumenti tendenziali più elevati, ci sono il trasporto marittimo e costiero (+15,7%) e la movimentazione merci (+3,8%); mentre le diminuzioni tendenziali più ampie si rilevano per le telecomunicazioni mobili (-2,9%), per il trasporto di merci su strada e il magazzinaggio e custodia (entrambi -2,3%).

Per quanto riguarda i **prezzi alla produzione dell'industria**, a novembre l'indice dei prezzi dei beni di consumo è rimasto invariato rispetto al mese precedente per il mercato interno, mentre diminuisce dello 0,1% per il mercato estero area euro e registra un aumento dello 0,2% per quello area non euro. Rispetto, invece, a novembre 2016, si registrano aumenti dell'1,3% per il mercato interno, dello 0,7% per il mercato estero area euro e dello 0,2% per quello area non euro.

Per quanto riguarda i beni strumentali l'indice dei prezzi, in termini congiunturali, diminuisce dello 0,1% sia per il mercato interno sia per quello estero area euro e aumenta dello 0,1% per il mercato estero area non euro, in termini tendenziali l'indice aumenta dello 0,8% per il mercato interno, dello 0,5% per il mercato estero area euro e dello 0,4% per quello area non euro.

Per i beni intermedi l'indice dei prezzi, in termini congiunturali, aumenta dello 0,2%, per il mercato interno, dello 0,4% per quello estero area euro e rimane invariato per il mercato area non euro. Rispetto a novembre 2016 l'ISTAT registra aumenti del 3,2% per il mercato interno, del 3,9% per quello estero area euro e del 2,1% per il mercato estero area non euro.

L'indice dei prezzi alla produzione relativo all'energia aumenta, rispetto al mese precedente, dell'1,1% per il mercato interno e del 4,3% per il mercato estero area euro. In termini tendenziali, si registrano variazioni positive del 4,4% per il mercato interno e del 16,7% per il mercato estero area euro.

Prezzi alla produzione dell'industria per raggruppamento principale di industrie (Novembre 2017, variazioni percentuali, base 2010)

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Mercato interno		Mercato estero area euro		Mercato estero area non euro ⁽¹⁾	
	Nov 17	Nov 17	Nov 17	Nov 17	Nov 17	Nov 17
	Ott 17	Nov 16	Ott 17	Nov 16	Ott 17	Nov 16
Beni di consumo	0,0	+1,3	-0,1	+0,7	+0,2	+0,2
Durevoli	+0,1	+0,1	+0,3	-0,1	+0,3	+0,1
Non durevoli	+0,1	+1,6	-0,2	+0,9	+0,1	+0,2
Beni strumentali	-0,1	+0,8	-0,1	+0,5	+0,1	+0,4
Beni intermedi	+0,2	+3,2	+0,4	+3,9	0,0	+2,1
Energia	+1,1	+4,4	+4,3	+16,7	*	*
Totale al netto Energia	+0,1	+2,0	+0,1	+1,8	0,0	+0,8
Totale	+0,4	+2,8	+0,2	+2,1	+0,3	+1,4

⁽¹⁾ Il dato Energia per il Mercato estero area non euro è oscurato per la tutela del segreto statistico ma concorre al calcolo della variazione del totale e del contributo alla variazione tendenziale.

Fonte: ISTAT

Riguardo i settori di attività economica, i prezzi alla produzione dell'industria segnano sul mercato interno, nell'ambito delle attività manifatturiere, il tasso di crescita tendenziale più elevato nel settore della fabbricazione di coke e

prodotti petroliferi raffinati (+10,9%). L'unica diminuzione tendenziale si rileva nel settore della fabbricazione dei mezzi di trasporto (-0,6%).

Per quel che riguarda il mercato estero, i maggiori incrementi tendenziali si registrano, per l'area euro, nel settore della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+16,7%); per l'area non euro in quello della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti) (+4,6%).

Per l'area euro si registra un unico calo tendenziale nel settore della fabbricazione dei mezzi di trasporto (-0,7%), per l'area non euro il calo tendenziale più marcato è quello della produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (-1%)

Infine, riguardo l'analisi dei **prezzi alla produzione dei servizi**, l'Istat sottolinea come, rispetto al trimestre precedente, la diminuzione più consistente dei prezzi alla produzione dei servizi di trasporto sia relativa al trasporto aereo di merci (-4,1%) che, insieme al trasporto aereo di passeggeri (-2,0%), contribuisce alla variazione negativa dell'indice del trasporto aereo totale (-3,1%).

Al contrario, l'indice dei prezzi del trasporto marittimo e costiero e quello del trasporto di merci su strada aumentano entrambi (rispettivamente +2,0% e +0,9%). Su base annua decrescono l'indice dei prezzi alla produzione del trasporto di merci su strada (-2,3%) e quello del trasporto aereo di merci (-1,6%). Quest'ultimo media l'aumento dell'indice dei prezzi del trasporto aereo dei passeggeri (+3,7%), attenuandone l'intensità, nella variazione positiva dell'indice del trasporto aereo totale (+0,6%). L'indice dei prezzi alla produzione del trasporto marittimo e costiero registra la crescita più elevata (+15,7%).

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

4.1. Agroalimentare all'ingrosso: chiusura d'anno negativa per i prezzi di oli e grassi.

Chiusura d'anno segnata dai ribassi per i prezzi degli oli e grassi. L'analisi dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari, compiuta sulla base dei dati rilevati dalle Camere di Commercio, ha mostrato infatti a dicembre decisi ribassi sia per il burro che per l'olio di oliva. Ancora in calo anche i listini del latte (spot), i cui valori attuali risultano inferiori anche rispetto allo scorso anno. Stabili i prezzi all'ingrosso dei formaggi. Dopo i forti rialzi delle quotazioni nei mesi scorsi, una maggiore stabilità è prevalsa nel mercato delle uova. Tra le carni, la maggiore domanda tipica delle festività natalizie ha impresso un forte incremento mensile ai prezzi delle carni ovine. Aumenti anche per le carni suine e per le carni di bovino adulto.

Nel comparto **RISO e CEREALI**, dopo i ribassi registrati a novembre (-0,6%), è prevalsa a fine anno una situazione di sostanziale stabilità. Non hanno fatto eccezione i prezzi all'ingrosso degli sfarinati di frumento duro (+0,1% rispetto a novembre). Per questi ultimi si è assottigliata la variazione su base tendenziale, passata da -3,6% di novembre a -0,6% di dicembre. Come per i derivati di frumento duro, anche per le farine di frumento tenero non si sono registrate, su base mensile, variazioni significative per i prezzi all'ingrosso, che restano su livelli superiori a quelli di dodici mesi prima (+1,1%).

Una sostanziale stabilità ha interessato anche i prezzi all'ingrosso del riso destinato al consumo interno, ad eccezione di alcuni ribassi che hanno interessato le varietà Roma e Padano Argo. Il confronto con lo stesso periodo dell'annata precedente si conferma negativo (-17,3%). Per quanto riguarda le vendite del nuovo prodotto, queste hanno superato a metà gennaio le 658mila tonnellate, dato in crescita del 7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

(fonte Ente Nazionale Risi). In particolare, il rialzo è principalmente riconducibile ai maggiori trasferimenti di riso lungo B (+29%, rispetto allo scorso anno).

Nel mese di dicembre le **CARNI** hanno mostrato andamenti positivi per i comparti suinicolo, bovino ed ovino, grazie alla maggiore domanda tipica delle festività natalizie. Il mercato è invece risultato fermo, con segnali di cedimento, nell'avicunicolo, in quanto i consumi si sono maggiormente orientati verso prodotti più tradizionali per il periodo.

Forte aumento mensile si è osservato nel comparto ovino, con i prezzi all'ingrosso delle carni cresciute dell'11,6% rispetto a novembre, grazie alla maggiore domanda tipica delle festività natalizie. Anche il confronto con il 2016 è risultato fortemente positivo, con una crescita su base annua del 24,7%.

La carne di bovino adulto ha segnato un rialzo dei prezzi dell'1,6% rispetto a novembre, portandosi su livelli superiori del 5,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un andamento dipeso dal buon ritmo delle macellazioni e dalla vivacità degli scambi.

Dinamica simile per i prezzi della carne suina, aumentati a dicembre dell'1,2% rispetto a novembre e in crescita anche rispetto al 2016 (+4,8%). In particolare, è cresciuto il valore di lombi, busti, coppe, spalle e pancette. Sono invece risultati in flessione i prezzi delle cosce, a causa dell'aumento dell'offerta.

Passando al comparto avicolo, la carne di pollo, meno richiesta nell'ultimo mese dell'anno, ha confermato i valori di novembre, con i prezzi che si sono comunque attestati su livelli superiori del 7,5% rispetto a dicembre 2016. I corsi si sono

mantenuti sostanzialmente stabili, con segnali di calo (-0,3%), anche per la carne di tacchino, in quanto i consumi nel periodo delle festività natalizie si sono orientati verso prodotti più tradizionali. I prezzi del tacchino risultano tuttavia in crescita del 9,1% su base tendenziale.

Anche per il comparto cunicolo i prezzi si sono mantenuti sostanzialmente stabili (-0,4%). La domanda è apparsa limitata e l'offerta è ancora in aumento. Tuttavia, la dinamica tendenziale è stata positiva con una crescita anno su anno dell'8,2%.

Nel comparto **LATTE FORMAGGI E UOVA** l'ultimo mese dell'anno ha confermato la dinamica negativa dei prezzi in atto nel mercato del latte e dei prodotti derivati. I listini del latte spot di origine nazionale hanno accusato un calo su base mensile del 7%, risultando nel contempo più bassi del 5% rispetto a dicembre 2016. Ribassi che hanno interessato anche i prezzi del prodotto di provenienza estera, Francia e Germania in particolare. A livello comunitario continua a pesare il trend produttivo improntato alla crescita. Gli ultimi dati diffusi dalla Commissione Europea indicano che ad ottobre 2017 le consegne di latte nell'Unione Europea sono incrementate del +4,3% su base annua. Nel complesso, nei primi dieci mesi dell'anno le consegne hanno registrato un +0,8% annuo. Dinamica simile in Italia, dove ad ottobre la crescita è stata del +2%, con un incremento che invece nei primi dieci mesi del 2017 è stato del +2,9%. Tra i prodotti derivati, pesante ribasso si è osservato per la panna, i cui valori hanno perso il 16,5% rispetto a novembre.

Chiusura d'anno all'insegna della sostanziale stabilità per i formaggi. Su base annua

è tornata in territorio negativo la variazione dei prezzi dei formaggi a stagionatura lunga, passata dal +0,3% di novembre al -4,6% di dicembre. Confronto con lo scorso che rimane positivo invece per i formaggi freschi (+3,7%) e per i formaggi a media stagionatura (+2,8%).

Per le uova i segnali di frenata dei rialzi già emersi a novembre hanno trovato conferma nell'ultimo mese dell'anno. A dicembre, infatti, i listini all'ingrosso hanno mostrato una sostanziale stabilità mensile (+0,4%), pur mantenendo un pesante divario positivo su base annua (+61,1%).

Chiusura di 2017 segnata dai ribassi dei prezzi nel comparto **OLI E GRASSI** (-6,8% rispetto a novembre). Ancora un forte calo mensile ha interessato i prezzi all'ingrosso del burro (-11,5%). Il mercato si è confermato pesante, risentendo di una domanda limitata e di un'offerta in ripresa. In Italia, in particolare, la produzione di burro nei primi dieci mesi del 2017 ha evidenziato un +0,8% su base annua. Nuovi ribassi congiunturali che hanno comportato un'ulteriore attenuazione della crescita su base annua, passata dal +21,9% di novembre al +6,5% di dicembre. Ulteriore segno "meno" anche per l'olio di oliva, con un -6,4% rispetto a novembre, a conferma di un avvio di campagna commerciale negativo sul fronte dei prezzi. La forte riduzione del differenziale con il prodotto comunitario, unita ad un miglioramento della qualità del prodotto estratto, hanno comunque impresso una maggiore stabilità nella seconda parte del mese. Su base annua, si è invece accentuato il divario negativo (-16,9%).

TABELLA 4.1.1- Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento – novembre 2017	var. % dic-17/nov-17	var. % dic-17/dic-166
Riso e Cereali	0,0	-1,7
<i>Riso</i>	-0,8	-20,6
<i>Farine di frumento tenero</i>	0,0	1,8
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	0,1	-3,6
Carni	0,9	5,0
<i>Carne di bovino adulto</i>	1,6	4,4
<i>Carne suina</i>	1,2	6,8
<i>Carne ovina</i>	11,6	16,9
<i>Pollo</i>	0,0	7,5
<i>Tacchino</i>	-0,3	10,0
<i>Coniglio</i>	-0,4	8,6
<i>Salumi</i>	0,0	2,1
<i>Preparati con carne macinata</i>	0,0	0,0
Latte, Formaggi e Uova	-3,6	6,1
<i>Latte spot</i>	-7,0	-3,5
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	-0,4	0,3
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	0,1	4,1
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	0,0	6,5
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	-16,5	9,0
<i>Uova</i>	0,4	64,5
Oli e Grassi	-6,8	-6,2
<i>Burro</i>	-11,5	21,9
<i>Margarina</i>	0,0	2,0
<i>Olio di oliva</i>	-6,4	-11,4
<i>Altri oli alimentari</i>	-1,4	-3,5

Fonte: L'Indice dei Prezzi all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale.

4.2. *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani.*

Situazione generale

Prezzi in incremento verso la fine dell'anno per alcune produzioni orticole quali pomodori, zucchine, lattughe, prezzemoli e spinaci. Prezzi stabili su livelli medio-alti per la frutta, quotazioni medie per gli agrumi. Livelli di consumo non elevati con solo un leggero miglioramento in corrispondenza del periodo natalizio. Andamento climatico caratterizzato da temperature inferiori alla media del periodo per quasi tutto il mese con forti cali nell'ultima settimana su livelli di temperature non particolarmente bassi.

Frutta

Prosegue la campagna di commercializzazione dei **limoni**, con presenza sia di prodotto siciliano che spagnolo. Nel corso del mese le quotazioni sono rimaste sostanzialmente invariate con leggeri aumenti verso la fine del mese. Maggiore presenza nei mercati all'ingrosso di prodotto spagnolo (0,95 e 1,05 €/Kg)

Elevata disponibilità di **arance** di cv. Navelina sia nazionale che spagnola. E' iniziata la raccolta e la commercializzazione del Tarocco con quotazioni abbastanza elevate (0,85 e 1,25 €/Kg). Le quotazioni si dovrebbero mantenere su livelli medio alti in quanto la produzione dovrebbe essere abbastanza ridotta.

Verso la metà del mese è iniziata la campagna del **mandarino** con livelli della domanda bassi e produzione non elevata, le quotazioni sono state medie (1,05 e 1,25 €/Kg) e la qualità buona.

Le quotazioni delle **clementine** si sono stabilizzate su livelli medi. La produzione è minore rispetto a quella della scorsa annata e verso la fine del mese i quantitativi ancora da raccogliere risultavano molto ridotti, 0,70-0,85

€/Kg per un prodotto normale e 0,90-1,10 €/Kg per un prodotto di zone vocate .

Quotazioni su livelli elevati (1,70-1,90€/Kg) per il **kiwi** , che mantiene un buon livello di qualità del prodotto.

Non si rilevano particolari variazioni per l'**uva da tavola**, che nel corso del mese ha terminato la campagna. In attesa dell'arrivo di prodotto dall'emisfero australe è disponibile esclusivamente uva bianca cv. Aledo spagnola con quotazioni intorno a 2,40 €/Kg.

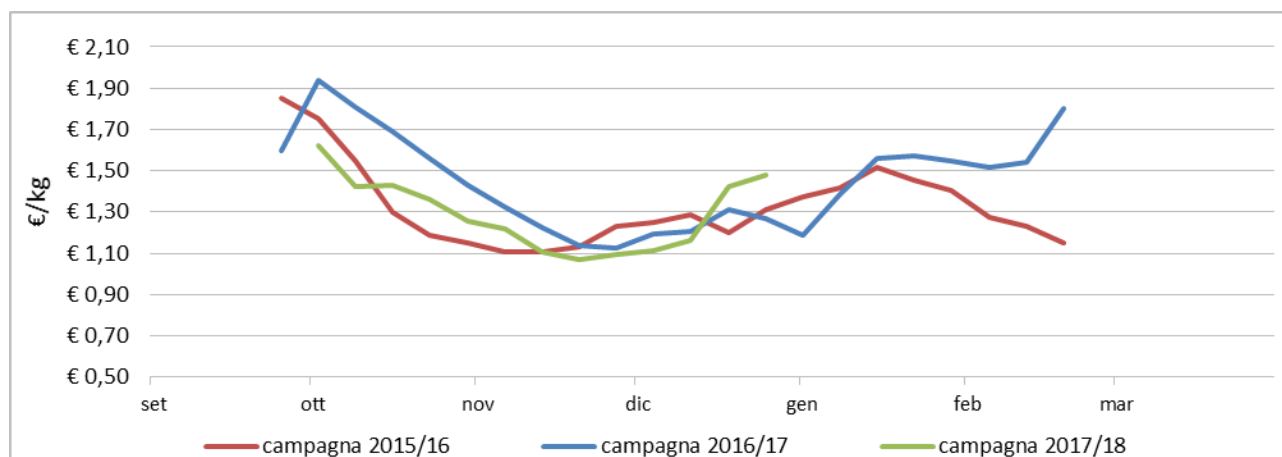
Quotazioni medie per le **pere** della cv. Abate Fetel, (1,10-1,55€/Kg). Poca presenza di cv. Kaiser (1,20-1,30€/Kg), in forte calo la presenza della cv. Decana del Comizio con quotazioni abbastanza elevate (2,00-2,20€/Kg). E' iniziata la commercializzazione della cv Conference con volumi molto piccoli e quotazioni medio alte.

Domanda media per le **mele** che mantengono quotazioni molto elevate e in tendenziale aumento. Per la cv. Golden Delicious, prezzi tra 0,80 e 0,90 €/Kg per produzioni di pianura, mentre più elevate sono risultate le quotazioni per il prodotto a marchio Melinda (1,80-1,90€/Kg). Buon interesse per le cv. Cripps' Pink e Fuji con quotazioni da 1,50 a 1,60 €/Kg.

Bassa presenza di **fragole**, soprattutto di provenienza siciliana: per quest'ultima prezzi all'ingrosso sulla soglia dei 7,50 €/Kg. Nella seconda metà del mese si è osservato anche l'inizio della produzione calabrese.

Verso la metà del mese è terminata la campagna dei **cachi** comuni. Si riscontra ancora una certa presenza di caco mela, 1,00-1,10 €/Kg, prevalentemente di produzione spagnola che dopo aver mantenuto quotazioni particolarmente basse per il periodo di maggiore vendita, registra attualmente una fase di crescita dei prezzi.

GRAFICO 4.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) dei cachi (loti) Mela Persimon cat. I cal. 80-85 monostrato (Spagna) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MISE-Unioncamere

Ortaggi

Dopo un periodo autunnale con quotazioni medio basse per la maggior parte dei prodotti, il calo delle temperature dell'ultima settimana del mese ha portato un discreto incremento dei prezzi per i prodotti di stagione.

Non si segnalano variazioni per gli **agli**, produzione nazionale, francese e spagnola, prezzi a livelli medi, in linea con la campagna dell'anno scorso. Presente sia prodotto alla rinfusa (2,20-2,30 €/Kg) che in grappoli (3,00-3,10 €/Kg).

Stabile anche il prezzo delle **cipolle** su livelli bassi, in particolare 0,35-0,37 €/Kg per le dorate e 0,50-0,55 €/Kg per le bianche.

Buona presenza di **carciofi**. La persistenza di temperature basse e di ondate di freddo ha fatto sì che buona parte della produzione risultasse danneggiata. Presente sia carciofo violetto (0,40-0,45 €/pz.) senza spine che violetto Tema (0,45-0,50 €/pz.). E' iniziata con notevole anticipo anche la campagna per la tipologia Romanesco Apollo (0,90-1,00 €/pz.)

La **zucchina** si è mantenuta su quotazioni medie senza risentire in modo particolare del calo delle temperature, prezzi intorno a 1,30-1,50 €/Kg, domanda nella media. Il livello qualitativo è risultato buono.

Quotazioni in aumento ma nella media del periodo per il **finocchio** (0,80-0,90 €/Kg).

Quotazioni medie per il **fagiolino**, al momento quasi esclusivamente di origine marocchina (2,20-2,30 €/Kg), solo piccole quantità di prodotto nazionale.

Quotazioni medio alte per il **cavolfiore** mediamente intorno ad 0,75 €/Kg, quotazioni leggermente più elevate per i broccoli, fino a 1,00 €/Kg.

Il **pomodoro** rosso a grappolo non ha mostrato particolari variazioni (1,80-1,90 €/Kg) mantenendo una sostanziale uguaglianza di prezzi sia per il prodotto olandese che siciliano. Ancora molto bassa la presenza di pomodoro verde nazionale, sia lungo che tondo e costoluto. Quotazioni medie per il ciliegino con l'esclusione del periodo tra Natale e Capodanno in cui si è assistito ad un leggero aumento delle quotazioni (2,50-2,80 €/Kg). Discreto interesse per le varietà di pregio invernali quali il Sardo.

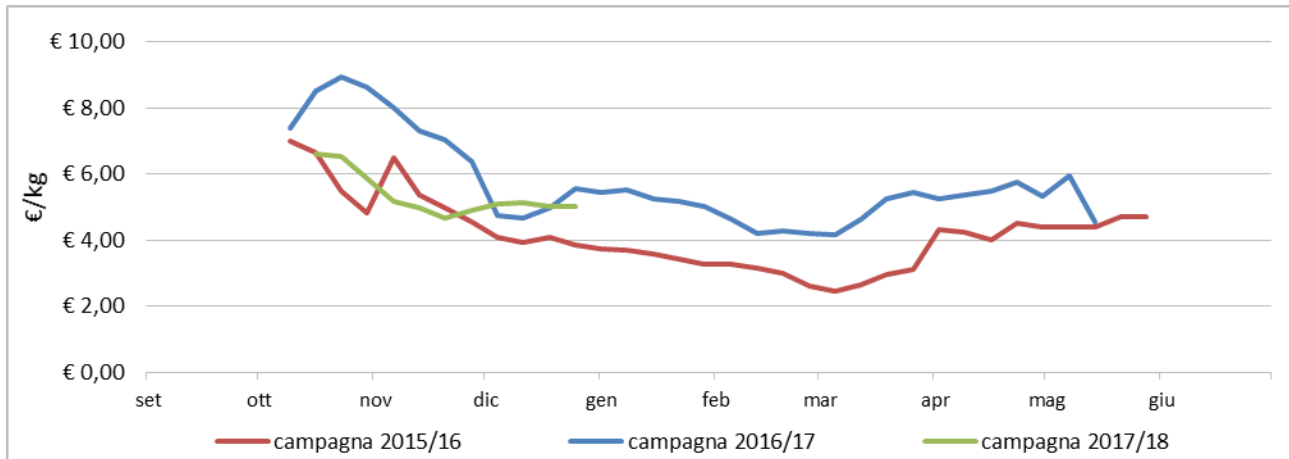
In aumento anche il prezzo delle **lattughe** come anche gli altri prodotti da foglia (1,10-1,20 €/Kg).

Per i **radicchi rossi** le quotazioni sono state medio basse; solo il radicchio rosso tardivo ha avuto prezzi medio alti, soprattutto

considerando che la produzione è stata piuttosto elevata (4,50-5,00 €/Kg) per il prodotto di buona

qualità.

GRAFICO 4.2.2 - Andamento dei prezzi (€/kg) dei radicchi rossi tardivi cat. I (italia) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MISE-Unioncamere

Prezzi stabili per le **carote** (0,45-0,55 €/Kg), con quotazioni nella media del periodo.

Prezzi medi per le **melanzane** sia italiane che spagnole (fino a 1,20-1,40 €/Kg), domanda non elevata con offerta in progressivo incremento e livello qualitativo buono.

Valori medio bassi per il **peperone**, con quotazioni ancora medie per il periodo ed elevata produzione sia siciliana che spagnola (1,40-1,60 €/Kg)002E

5. **PREZZI AMMINISTRATI: UN CONFRONTO CON I MAGGIORI PAESI EUROPEI**

(A cura di Unioncamere – BMTI Scpa e REF Ricerche)

L'indicatore Eurostat sui prezzi amministrati

Il complesso delle tariffe pubbliche e dei prezzi amministrati a livello centrale o locale è l'ambito della spesa per consumi delle famiglie che nel corso degli ultimi anni ha sperimentato le tensioni più pronunciate: tra il 2010 ed il 2017 l'indice generale dei prezzi al consumo ha guadagnato il 12,6%, a fronte di una corsa dell'inflazione tariffaria quasi doppia (22,4%).

Trattandosi di voci di spesa per larga parte obbligate e difficilmente comprimibili, legate prevalentemente alle utenze dell'abitazione, al bisogno di mobilità/spostamento e alle spese mediche, l'aumento dei corrispettivi dei servizi pubblici può condizionare negativamente i consumi delle famiglie, dal momento che esso va ad erodere la quota di reddito disponibile residua, che i responsabili del budget familiare possono destinare all'acquisto di altri beni e servizi. Si aggiunga che i servizi pubblici locali rappresentano una componente non secondaria di costo anche per i bilanci delle imprese, in particolare di micro e piccole dimensioni: un loro aggravio contribuisce dunque ad accrescere i costi di produzione, penalizzando la loro capacità di competere, e in ultima analisi anche in prezzi più elevati che si scaricano sulle famiglie consumatrici.

Fatte queste premesse, appare utile verificare se questa tendenza rappresenta una peculiarità italiana oppure un fenomeno condiviso anche presso i principali partner europei.

In tema di statistiche sui prezzi al consumo, uno strumento di valutazione è offerto dalle misurazioni Eurostat sull'andamento dei prezzi amministrati in tutti i Paesi europei: l'indice armonizzato dei prezzi amministrati

contribuisce a migliorare l'analisi e l'interpretazione del processo inflazionistico, con particolare riferimento ad una importante componente di origine interna.

Definizioni: prezzi parzialmente o totalmente amministrati

Secondo la definizione adottata in sede comunitaria, sono amministrati i prezzi dei beni e dei servizi i cui corrispettivi sono integralmente o prevalentemente stabiliti da un'autorità amministrativa (sia essa centrale, regionale o locale), laddove il principio di prevalenza è da intendersi nel senso che una quota superiore al 50% del corrispettivo pagato dal consumatore finale è determinata per via amministrativa.

L'effetto di tali provvedimenti sui prezzi al consumo può essere diretto, a partire dal termine e nelle modalità previste dal provvedimento medesimo, oppure indotto, attraverso un cambiamento dei prezzi all'ingrosso (si pensi al caso dei prodotti farmaceutici laddove il prezzo al dettaglio è frutto di una negoziazione tra l'industria e il Sistema Sanitario Nazionale).

Giova ricordare che l'evoluzione di questi indici riflette una composizione di voci diversa da Paese a Paese, in ragione del regime di *governance* che regola la formazione dei prezzi di beni e servizi. Si tratta di una valutazione suscettibile di aggiornamento permanente dal momento che alcuni prezzi si sono progressivamente allontanati da logiche di amministrazione: è il caso, ad esempio, dell'energia elettrica, che non fa più parte dei prezzi amministrati a seguito della liberalizzazione del mercato e dell'introduzione di un regolatore indipendente. In taluni casi, il processo è da ricondursi agli effetti dell'innovazione tecnologica: basti pensare ai servizi postali, a quelli telefonici e, ancor più in

prospettiva, alla mobilità pubblica nelle forme che hanno a che vedere con la *sharing economy*.

In Germania e nel Regno Unito, ad esempio, l'ambito di intervento pubblico è piuttosto circoscritto: sono interamente amministrati i corrispettivi dell'acqua potabile e del trasporto pubblico integrato (in Germania), pedaggi autostradali e prestazioni odontoiatriche (nel Regno Unito). In Francia, d'altro canto, il perimetro dell'area tariffaria è più ampio e diffuso (solo il settore dei trasporti ne è escluso), mentre in Italia ed in Spagna si registra una situazione intermedia: nel nostro Paese rientrano tra i prezzi pienamente controllati le tariffe dell'acqua potabile e della fognatura, la tariffa dei rifiuti, del trasporto stradale e del trasporto integrato. Figurano invece tra le tariffe parzialmente amministrate il gas e l'elettricità, i

servizi postali ed i prodotti farmaceutici. I corrispettivi del trasporto su rotaia, a seguito dell'ingresso dell'operatore privato sulle tratte dell'alta velocità, sono stati esclusi dal novero dei prezzi amministrati a partire dal 2014, quelle del trasporto marittimo dal 2011, mentre i servizi telefonici sono usciti da questa definizione dal 2009.

Nel complesso, secondo la classificazione Eurostat, i prezzi amministrati in Italia rappresentano nel 2017 il 10,1% della spesa per consumi delle famiglie, a fronte di un'incidenza superiore, intorno al 14% ed al 18%, rispettivamente in Germania e Francia. Più contenuta, come mostra la tabella allegata, l'incidenza in Spagna ed in Regno Unito, dove approssima il 7% sul totale.

TABELLA 5.1 - Incidenza dei prezzi amministrati sulla spesa delle famiglie - 2017

	Italia	Germania	Francia	Spagna	UK
Prezzi amministrati	10,1%	14,0%	18,4%	7,0%	7,2%
di cui					
Pienamente amministrati	2,5%	2,2%	1,7%	5,6%	1,5%
Parzialmente amministrati	7,6%	11,7%	16,8%	1,5%	5,7%

Fonte: REF Ricerche, Unioncamere e BMTI su dati Eurostat (IPCA)

TABELLA 5.2 - I prezzi amministrati: classificazione Eurostat - 2017

Componenti - 2017	Italia	Germania	Francia	Spagna	UK
Acqua potabile	T	T	T	T	P
Rifiuti	T	P	T	T	-
Fognatura	T	P	T	T	P
Altri servizi per l'abitazione	-	P	-		
Trasporto stradale	T	P	-	P	T
Trasporto integrato	T	T	T	T	-
Trasporto ferroviario nazionale	-	-	-	-	P
Elettricità	P	-	P	-	P
Gas	P	-	P	T	P
Servizi postali	P	-	P	T	P
Prodotti farmaceutici	P	P	P	T	-
Strumenti medicali	-	-	P	-	-
Servizi medici e paramedici	-	P	P	-	-
Servizi odontoiatrici	-	P	P	-	T
Servizi ospedalieri	-	P	P	-	-
Servizi di assistenza alla persona	-	P	P	-	-

Fonte: REF Ricerche, Unioncamere e BMTI su dati Eurostat (IPCA)

* T: totalmente amministrati; P: parzialmente amministrati;

Un percorso di maggiori aumenti per i prezzi totalmente amministrati

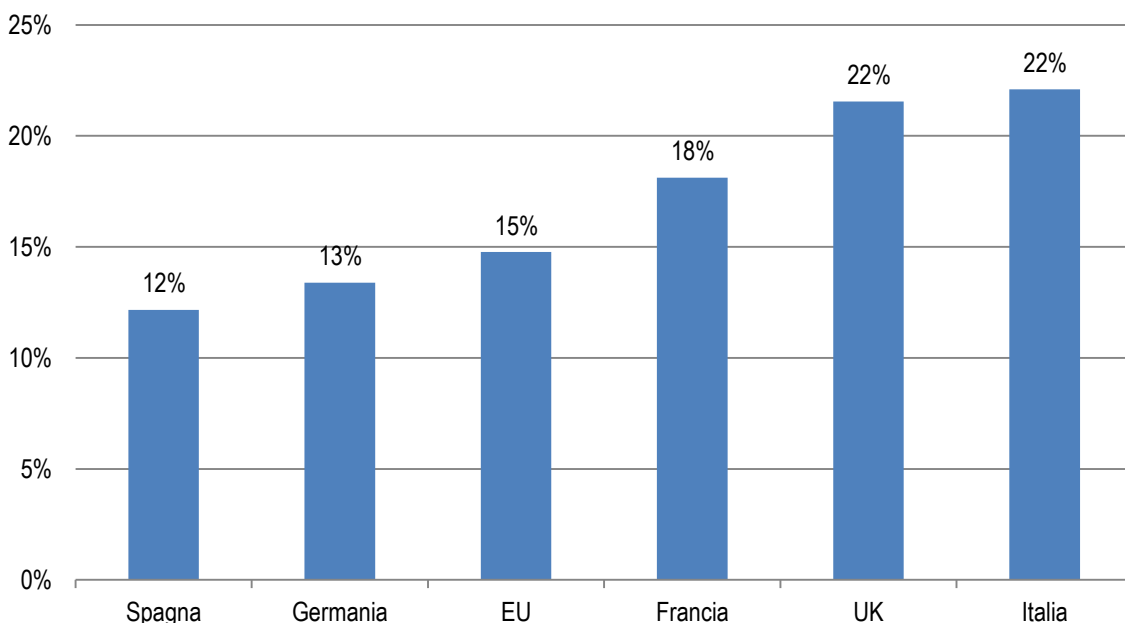
Prendendo in esame il periodo compreso tra il 2012 ed il 2017, si ricava un percorso nel quale i prezzi amministrati in Italia (+7,6%) hanno cumulato aumenti non lontani dalla media europea (+8,9%), una misura superiore alla sola Germania (+5,7%).

D'altro canto, operando una distinzione tra prezzi totalmente amministrati e prezzi parzialmente amministrati, emerge una forte divaricazione negli andamenti che contribuisce a delineare un quadro del tutto specifico per il nostro Paese. Nel complesso, l'Italia presenta infatti la dinamica più accentuata con riferimento ai prezzi interamente amministrati, che mettono a segno negli ultimi cinque anni una crescita pari al 22%, rispetto al 21% del Regno Unito, al 18%

della Francia, al 13% della Germania ed al 12% della Spagna. Contribuiscono a questo esito i corrispettivi dei servizi ambientali, rifiuti urbani ed acqua potabile. In particolare, sia la Tari che le tariffe del servizio idrico sono state parametrize al principio del "full cost recovery", al fine di remunerare gli investimenti in impianti ed infrastrutture necessari a colmare i "gap" dalle più avanzate esperienze europee. Il caso dell'acqua è significativo: negli ultimi cinque anni i costi per le famiglie (+36%) sono rincarati in una misura tre volte superiore alla media UE (+11%).

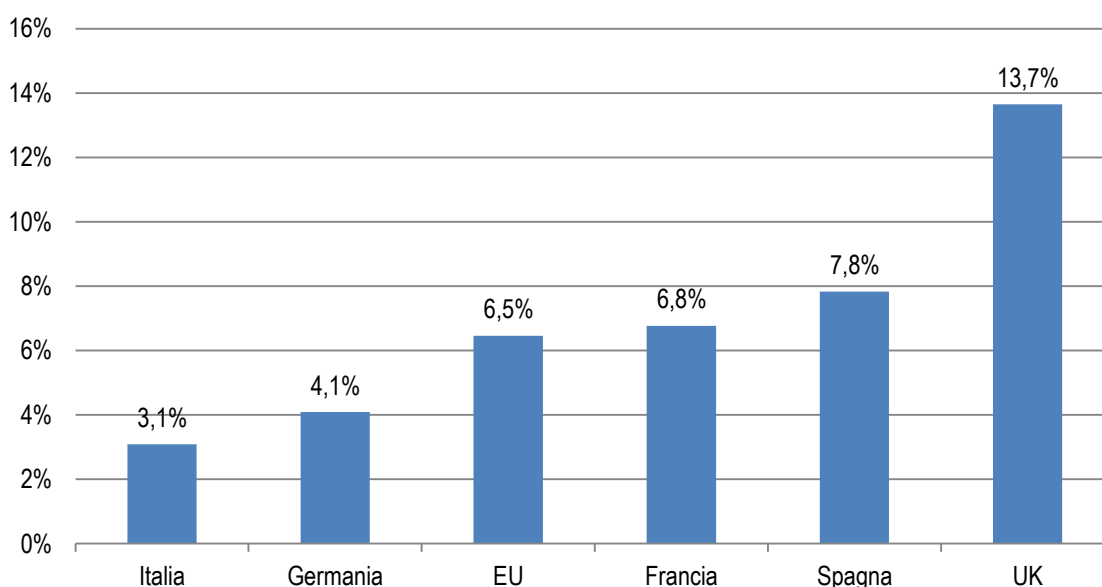
Al contrario, i prezzi parzialmente amministrati hanno sperimentato una crescita modesta (+3%, di cui larga parte solo nell'ultimo anno), la più contenuta nel confronto con i principali partner europei (+7,8% in Spagna, +13,7% nel Regno Unito).

GRAFICO 5.1 - Andamento delle tariffe totalmente amministrato (2012-2017, var. %)



Fonte: REF Ricerche, Unioncamere e BMTI su dati Eurostat (IPCA)

GRAFICO 5.2 - Andamento delle tariffe parzialmente amministrate (2012-2017, var. %)



Fonte: REF Ricerche, Unioncamere e BMTI su dati Eurostat (IPCA)

Tariffe pubbliche: un bilancio del 2017

Venendo all'esame dell'ultimo anno, il 2017 si è chiuso con una inflazione tariffaria nell'ordine del punto percentuale, il valore più contenuto da quando sono disponibili le serie storiche. Conteggiando anche la componente energetica (chilowattora di energia elettrica e metro cubo di gas naturale), la media d'anno sale all'1,7%, un dato che nella sua composizione segna tuttavia una forte discontinuità in confronto al recente passato.

L'elemento di novità è infatti rappresentato dal passaggio di testimone tra i corrispettivi dei servizi pubblici locali, di cui più sopra si è fatto cenno in una ottica di medio periodo, e le tariffe a controllo nazionale. Queste ultime hanno marcato negli ultimi dodici mesi un incremento superiore ai 2 punti percentuali, al traino dell'aggiornamento dei servizi postali scattati nel mese di gennaio, e dei trasporti ferroviari a lunga percorrenza, che sperimentano una progressione a due cifre. Il calo congiunturale registrato a dicembre (-3,1% per effetto della maggiore intensità di offerte e promozioni nel periodo delle festività natalizie) non è stato sufficiente ad attenuare la dimensione dei rincari su base annua.

Tra le tariffe a controllo locale, acqua esclusa, gli altri ambiti di spesa sembrano aver archiviato la fase più acuta delle tensioni, con tassi di crescita inferiori al punto percentuale, compresi tra lo 0,8% dei trasporti extra urbani e lo 0,4% del servizio di igiene ambientale. A calmierare l'aggregato contribuisce inoltre l'andamento delle rette universitarie (-30,6% a dicembre, -9,7% in media d'anno, considerato che il nuovo piano tariffario è scattato ad ottobre in corrispondenza dell'avvio del nuovo anno accademico): la Legge di Stabilità dello scorso anno (L. 232/2016, art. 1, commi 252-267) ha infatti introdotto una profonda riforma della contribuzione alla formazione terziaria, prevedendo una area di esenzione ed una di agevolazione per le matricole e gli studenti in corso per gli anni successivi al primo che rientrano in una fascia di Isee fino a 30 mila euro.

In conclusione, il 2017 è stato l'anno del recupero delle forniture energetiche: dopo tre anni consecutivi all'insegna del ridimensionamento, i costi del chilowattora di energia e del metro cubo di gas sono tornati a crescere (+3,1% di media nel 2017): per una famiglia media di tre componenti che consuma 2700 kWh e 1400 metri cubi, la spesa finale è

stata pari ad oltre 1.500 euro, circa 50 euro in più

in confronto al 2016.

TABELLA 5.3 -Le tariffe pubbliche in Italia (Variazioni % sul periodo indicato)

	Media 2017	Congiunturale Dic 17/Nov 17	Tendenziale Dic 17/Dic 16
Tariffe pubbliche	1,0	-0,1	-1,5
Tariffe a controllo nazionale	2,3	-0,4	2,1
Tariffe Postali	8,0	0,0	8,0
Medicinali (1)	1,9	0,0	1,8
Pedaggio Autostrade	0,8	0,0	0,8
Trasporti Ferroviari	10,3	-3,1	9,4
Canone TV	-10,0	0,0	-10,0
Tariffe telefoniche (2)	2,7	0,0	0,0
Tariffe a controllo locale	0,5	0,1	-3,0
Musei	1,7	0,1	2,0
Rifiuti Solidi urbani	0,4	0,0	0,5
Asili Nido	0,3	0,5	0,0
Acqua Potabile	4,9	0,1	3,8
Trasporti Urbani	0,6	0,0	0,6
Auto Pubbliche	0,5	0,0	1,0
Trasporti extra-urbani	0,8	0,0	0,8
Trasporti ferroviari regionali	1,2	0,0	1,2
Servizi sanitari locali(3)	0,4	-0,5	-0,7
Istruzione secondaria e universitaria	-9,7	0,0	-30,6
Altre tariffe locali (4)	7,2	0,9	5,0
Energetici regolamentati	3,1	0,0	3,8
Energia elettrica	3,8	0,0	4,6
Gas di rete uso domestico	2,3	0,0	3,0
Tariffe e prezzi regolamentati	1,7	0,0	0,6

Fonte: REF Ricerche, Unioncamere e BMTI su dati Eurostat (IPCA)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile

(3) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(4) Servizio funebre e certificati anagrafici

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo.

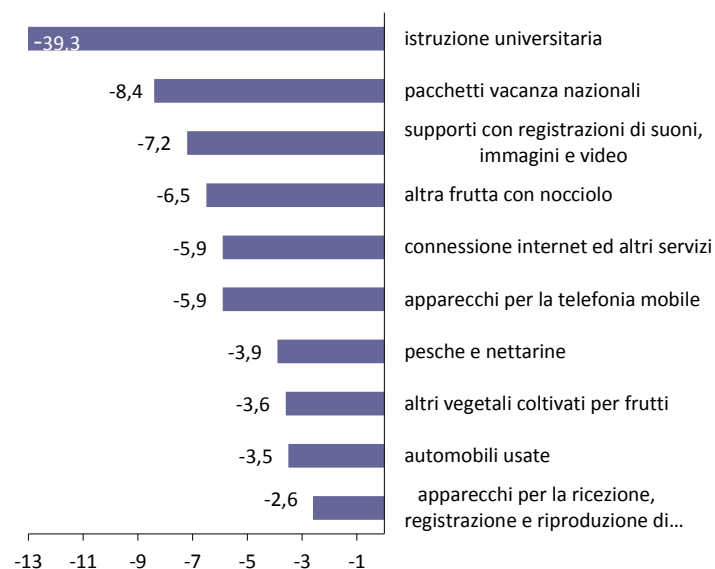
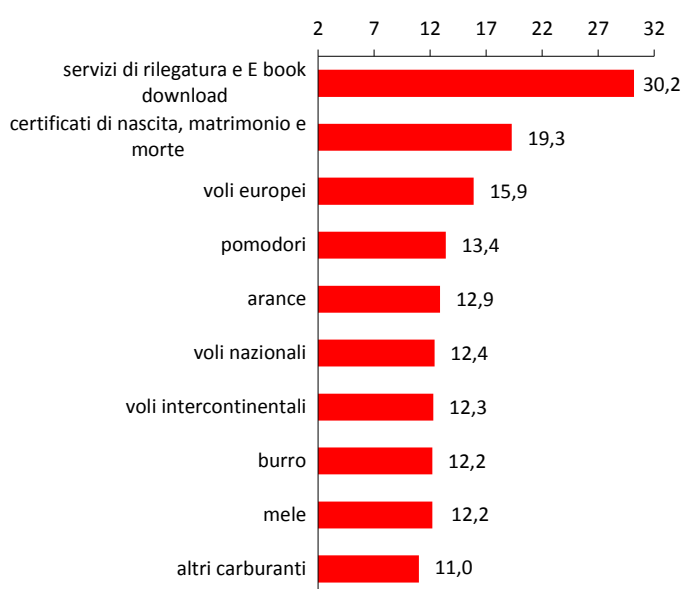
In termini di divisione di spesa, la variazione tendenziale dell'indice generale deriva dai contributi più ampi dei prezzi dei Trasporti (per 0,385 punti percentuali), su cui incidono soprattutto i Beni energetici non regolamentati e i Servizi relativi ai trasporti, seguiti da quelli dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (0,259 punti percentuali), di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (0,209 punti percentuali) e, più distanziati, dei Servizi ricettivi e di ristorazione (0,123 punti percentuali). Il principale contributo negativo deriva dall'Istruzione (per -0,196 punti percentuali).

In questo quadro generale, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo, massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei

consumatori, sono stati registrati nuovamente per i servizi di rilegatura e E book download. Tra gli altri, crescono a due cifre anche i certificati di nascita, matrimonio e morte, il trasporto aereo, alcune voci dell'ortofrutta, il burro e gli altri carburanti.

La maggiore diminuzione è stata registrata, per il terzo mese consecutivo, a seguito dell'entrata in vigore delle nuove norme sulla contribuzione studentesca introdotte con la Legge di Stabilità 232/2016, per l'istruzione universitaria. Seguono i pacchetti vacanza nazionali, i supporti con registrazioni di suoni, immagini e video, l'altra frutta con nocciolo, gli apparecchi per la telefonia mobile, i connessione internet ed altri servizi e le pesche e nettarine. Ed ancora gli altri vegetali coltivati per frutti, le automobili usate e gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – dicembre 2017 (variazioni tendenziali)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo³

³ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 302 segmenti di consumo del paniere Istat 2017.

7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 29 dicembre 2017
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 3 gennaio 2003 – 18 dicembre 2017

A dicembre il Brent sale a 54 €/barile, si rafforza l'euro rispetto al dollaro

Nel mese di dicembre il barile di Brent – il petrolio di riferimento in Europa – costa 54,4 euro. Il greggio sale quindi di un euro rispetto a novembre, mentre la variazione tendenziale si attesta al 7% rispetto a dicembre 2016.

Quotato in dollari, il Brent vale 64,4 \$/bbl. mostrando un aumento del 20% anno su anno.

La media mensile di novembre del **tasso di cambio** tra euro e dollaro è 1,184, invariato dal mese scorso mentre in termini tendenziali prende il 12% (Graf. 6.1.9).

Prezzi industriali: in salita benzina e diesel

In Italia, a novembre la **benzina a monte di tasse e accise** costa 0,539€/lt, in lieve aumento di 3 millesimi rispetto al mese scorso e facendo registrare un +8% su base annua (Graf. 6.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di 3 centesimi con la Francia, 6 con la Germania ed il Regno Unito (Tab. 6.1); ammonta a 2,6 centesimi lo **stacco medio mensile** con l'Area Euro (Graf. 6.1.2).

Il **diesel a monte di tasse e accise** costa 0,544, crescendo di 4 millesimi rispetto al mese precedente, e presentando un aumento dell'11% in termini tendenziali.

Il diesel italiano senza tasse e accise presenta un differenziale di 3, 2 e 3 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 6.1).

Permane positivo (+0,5 €/lt.) lo **stacco medio mensile** rispetto alla media dell'Area euro (Graf. 6.1.4).

Prezzi alla pompa in crescita

La **benzina al consumo** italiana costa 1,546 da 1,543 €/lt. del mese passato, facendo registrare aumenti di +3,4% rispetto a dicembre 2016 mentre risulta pressoché invariata rispetto al mese passato.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi europei: +14, +19 e +19 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.5).

La differenza positiva con gli altri paesi è attribuibile alla tassazione: la **componente fiscale** della **benzina** italiana è superiore di 11, 14 e 12 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.6).

Il **diesel al consumo** in Italia a dicembre risale di oltre un centesimo costando 1,416 €/litro (1,412 il mese scorso), e facendo segnare un aumento del 5% rispetto a dicembre 2016.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 14, 24 e 1 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.7).

La **componente fiscale** gravante sul **diesel** in Italia risulta superiore di 17 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 11 e 21 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -2 centesimi (Graf. 6.1.8).

GRAFICO 7.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili

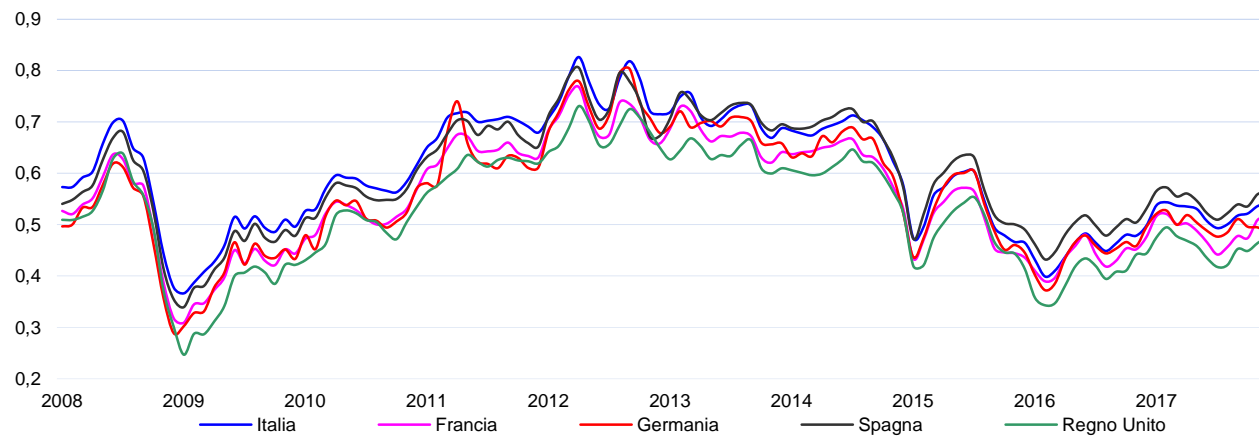


GRAFICO 7.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro

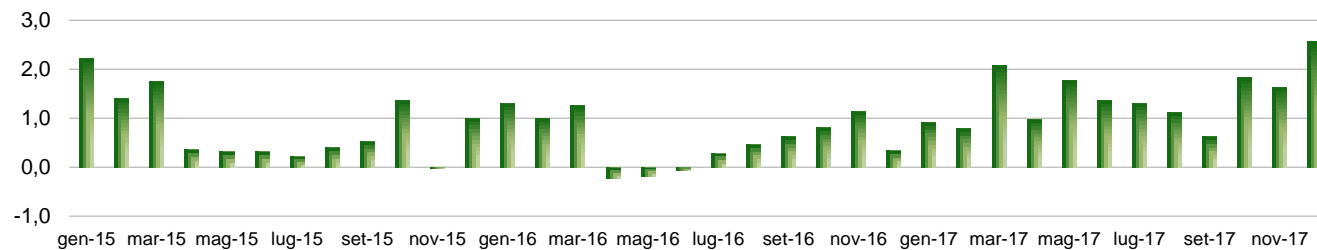


GRAFICO 7.1.3–Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili

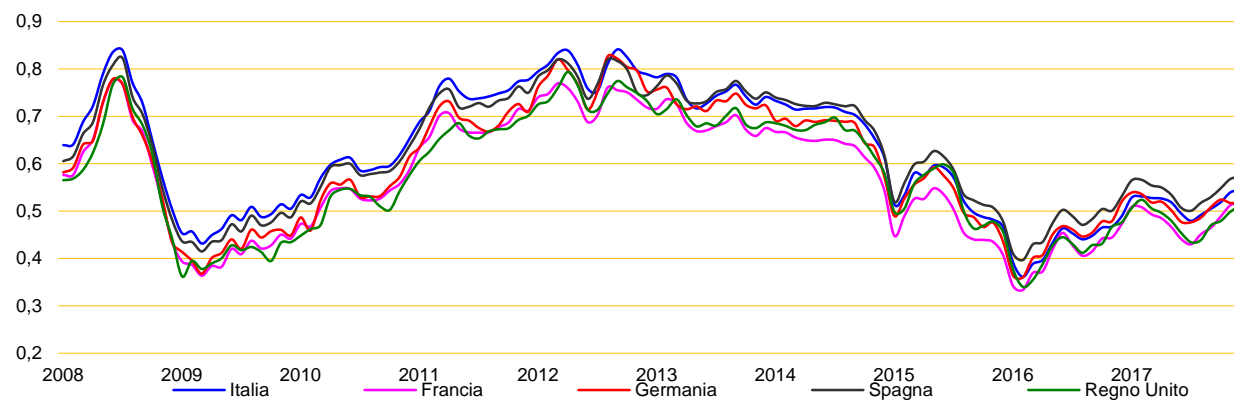


GRAFICO 7.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro

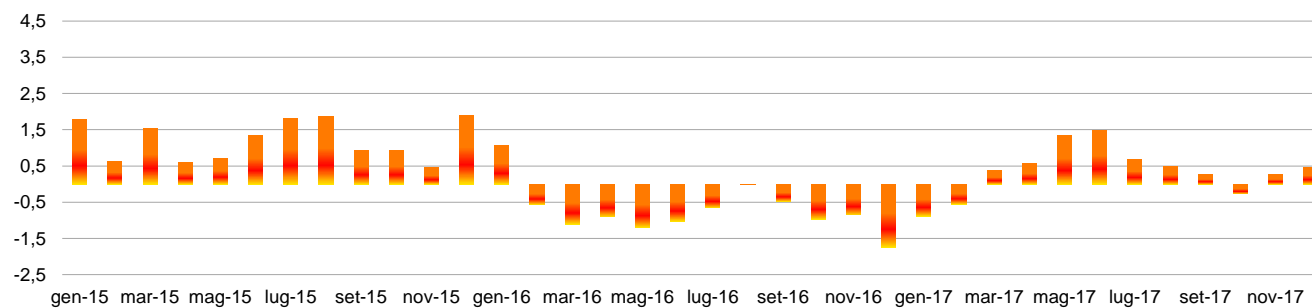


GRAFICO 7.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili

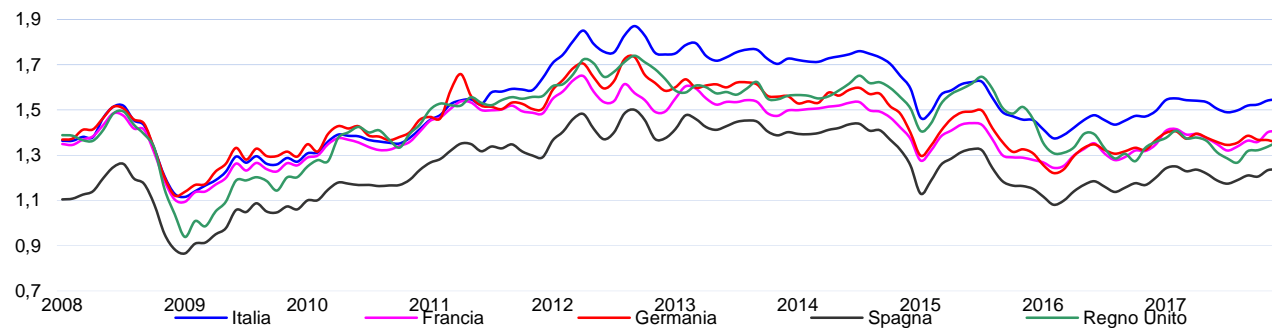


GRAFICO 7.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro dicembre 2017

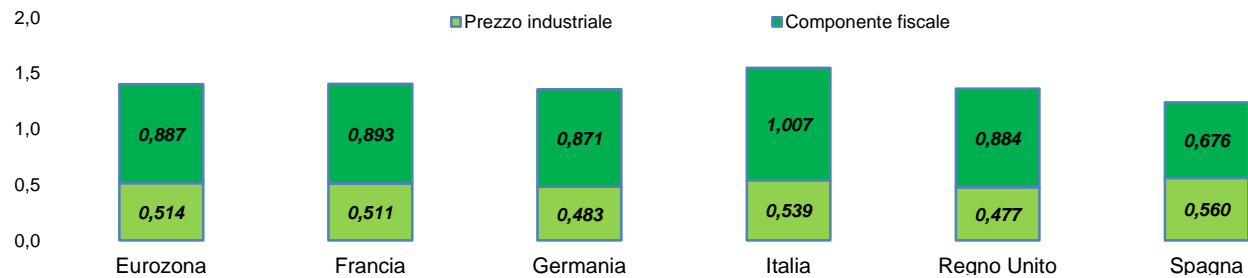


GRAFICO 7.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili

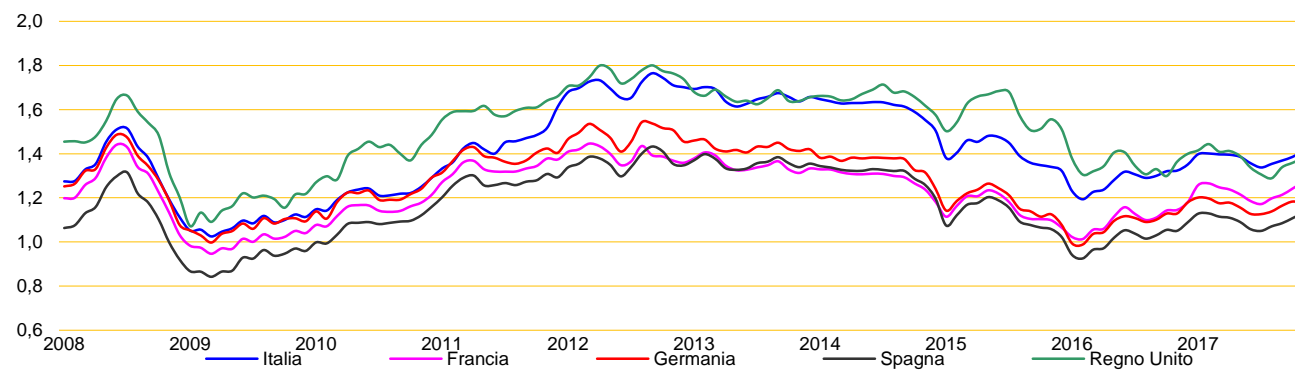


GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro dicembre 2017

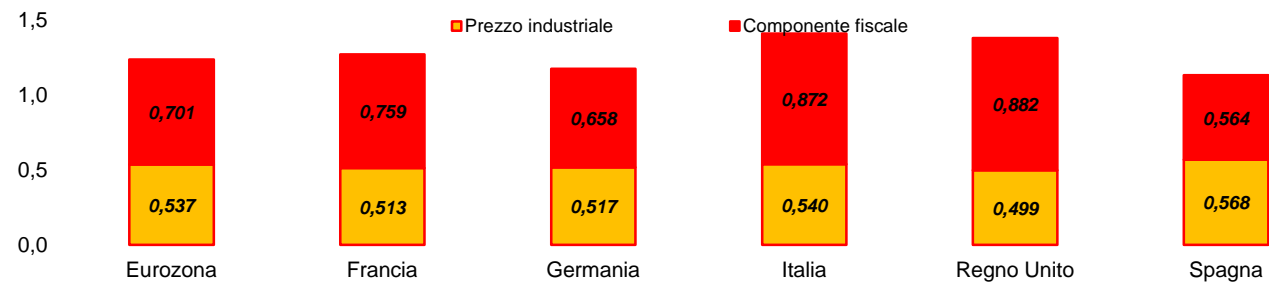


GRAFICO 7.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari – (media mobile a 30 giorni)



TABELLA 7.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, dicembre 2017

	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,514	0,511	0,483	0,539	0,477	0,560	0,539	0,516	0,519	0,544	0,511	0,571
Prezzo al cons.	1,401	1,404	1,354	1,546	1,361	1,236	1,240	1,276	1,178	1,416	1,403	1,136
Comp. Fisc.	0,887	0,893	0,871	1,007	0,884	0,676	0,701	0,760	0,659	0,872	0,892	0,565
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	2,6	3	6		6	-2	0,5	3	2		3	-3
Prezzo al cons.	15	14	19		19	31	18	14	24		1	28
Comp. Fisc.	12	11	14		12	33	17	11	21		-2	31
	BENZINA						DIESEL					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea